

Il nuovo corso urbanistico capitolino

VIAGGIO SULLA CAPITALE A BORDO DI UN DIRIGIBILE

Un mare di cemento al posto di giardini e servizi?

A colloquio con i compagni Vetere, Buffa e Salzano — Il punto sulla recente proposta della Giunta comunale per l'esproprio delle aree dei centri direzionali — Come in un film giallo — La legge sulla casa svuolata a favore dei grandi costruttori

Se fosse un film, magari a sfondo giallo-politico, meriterebbe uno di quei titoli lunghi oggi di moda, che potrebbe suonare così: «Come permettere un delitto, simulando di mettere il colpevole in galera». Ci riferiamo alla recente proposta della Giunta capitolina di espropriare i 900 ettari destinati dal piano regolatore del 1962 a centri direzionali e ad asse attrezzato, usando come strumento il famoso articolo 26 della legge sulla casa, che permette gli espropri nelle zone di espansione. Gli argomenti con i quali i componenti della Giunta difendono la decisione sono tutti formalmente legati agli slogan dei costi del «nuovo corso» capitolino: lotta alla speculazione ed alla rendita, revisione del piano regolatore, blocco della tendenza al «risparmio della capitale. Come dire che la deliberazione andrebbe come scopo quello di mettere il colpevole in galera immo-



Un quartiere di palazzine alla periferia di Roma. Così si può vedere anche dal dirigibile. Ora la Giunta capitolina vorrebbe aggiungere accanto a quartieri come quelli di Centocelle e Tuscolano, bisogni di verde e servizi (scuole, parcheggi, asili nido) un altro mare di cemento. (L'illustrazione è tratta dal volume di Leonardo Benevolo «Roma da ieri a domani», ed. Laterza)

I guasti di Roma visti dal cielo

Traffico, baracche, periferia senza verde, cimiteri d'auto i «nei» più vistosi - Un po' di storia del «più leggero dell'aria» Strumenti moderni di pilotaggio e corde come nelle vecchie mongolfiere - Evoluzioni sull'aeroporto di Ciampino

Facciamo un balzo indietro di mezzo secolo. Cinquanta anni fa una commissione di tecnici capitolini, incaricata di preparare i «basi» per il nuovo piano regolatore di Roma, usò un dirigibile per ispezionare dall'alto la città. I viaggi furono più d'uno e il materiale raccolto è eccezionale: dalla base di Capena, quando ci invita ad avvicinarci sulla piazzola di partenza. E' lui che ci porterà a spasso su Roma. La salita nella piccola cabina è semplicissima: man mano che saliamo sulla traballante scaletta gialla, due dei 15 inservienti della base ci agganciano i cinturetti, portando via sacchetti di sabbia e piombo. Quando l'operazione è terminata e ci siamo seduti l'uno a fianco all'altro, in uno spazio non più largo di quello contenuto in un'auto di grossa cilindrata, i motori cominciano a rullare. Anche il decollo è complicato: bisogna il cavo che ci teneva ormeggiati al pilone mobile, siamo trattenuti a terra da due robuste funi che penolano dalla prua. Gli uomini a terra, per parte, fanno uno sforzo enorme per tenere il dirigibile fermo, tirando a loro non posso le due corde.

La base

A cinquanta anni di distanza dai voli «esplorativi» dei tecnici capitolini, abbiamo usato ancora una volta un dirigibile per ispezionare Roma dall'alto. Il nostro — a dire il vero — è stato un viaggio un po' maligno: abbiamo voluto scendere nella capitale dal cielo per scoprirne con calma le pecche, i «nei» che ne deturpano il volto. Dobbiamo dire subito che le macchie non sono state molte. Anche se non abbiamo scoperto niente di nuovo, è veramente impressionante «colora» 30 chilometri di «macchia» sono più vaste di quelle dedicate ai giardini, agli alberi, al verde. L'auto, anche quando non serve più, è sempre un problema per l'uomo.

L'impennata

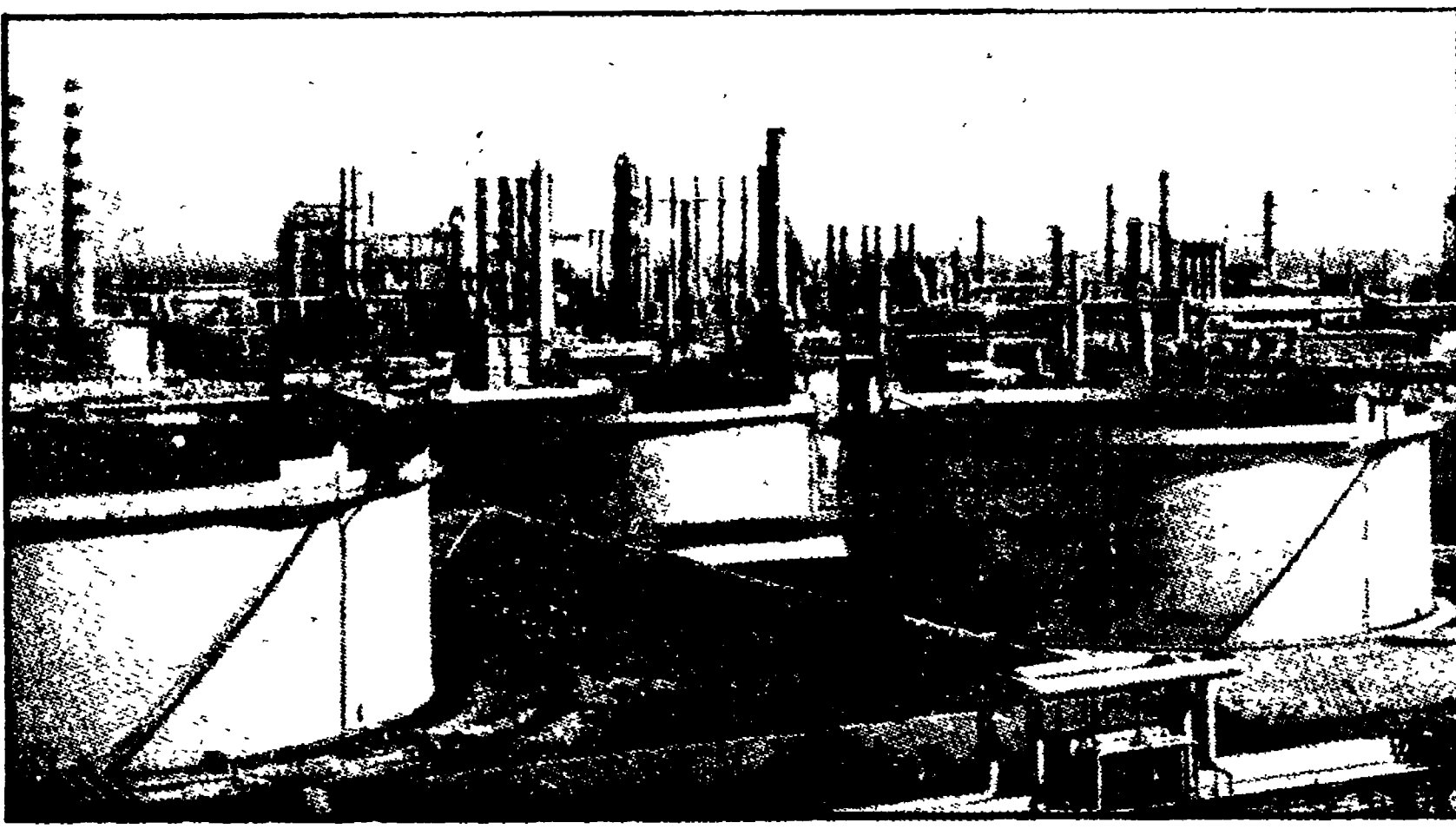
Sorridente Cavazza ci comunica che farà «vedere» a quelli di che cosa è capace un dirigibile. Dopo aver fatto il contatto radar, l'ILS, il pilota mette il dirigibile in posizione di atterraggio. L'altimetro continua a scendere, superiamo le Caponelle e davanti a noi si stagliano le piste nere dell'aeroporto. Dalla torre di controllo ci salutano mentre la ruota sistemata sulla cabina corre per due volte l'asfalto. L'impennata non è ancora finita. Dopo una brusca impennata e un'ampia virata sul campo, il pilota ci avvisa che faremo una picchiata di 30 gradi. Il massimo consentito a un dirigibile.

«Tenetevi saldi ai sedili», ci dice. Non ha ancora finito di darci l'avvertimento che il dirigibile è già rivolto con la punta verso la terra. Altri due minuti ed cuore in gola e poi di nuovo una impennata verso il cielo. Terminata l'impennata, si riprende la via della base, sorvolando ancora una volta la città.

Il ritorno è faticoso perché il vento ci soffia davanti. In certi momenti abbiamo la sensazione di rimpiangere l'osservazione aerea. La città è così mirata e particolareggiata. Dopo una buona mezz'ora si intravedono l'hangar e gli inservienti pronti ad acciappare le corde. L'avventura è per finire.

Taddeo Conca

Esemplare condanna contro una società USA



Gli impianti della «Chicago Bridge Italiana montaggi» a Gaeta

Un contratto capestro per giustificare la vergogna del «mercato delle braccia»

Il pretore di Milazzo ha condannato l'azienda che ha sede nella nostra città, a un milione di ammenda per aver assunto lavoratori stranieri violando tutte le norme — Profitti ingenti grazie ad uno sfruttamento disumano — Una vicenda da chiarire fino in fondo

Dopo lo scandaloso episodio della «tratta dei tunisini» il mercato delle braccia straniera è venuto alla ribalta, ancora una volta, nei giorni scorsi, per una sentenza del pretore di Milazzo che ha condannato una società americana con sede nella nostra città all'ammenda di un milione e alle spese processuali per aver assunto lavoratori stranieri senza il permesso di lavoro senza il rispetto di quanto stabilito dalla legge. La sentenza, violando costantemente tutte le norme relative allo sfruttamento del lavoro straniero, è stata pronunciata dal pretore di Milazzo, che ha condannato la società a pagare un milione di ammenda e alle spese processuali per aver assunto lavoratori stranieri senza il permesso di lavoro senza il rispetto di quanto stabilito dalla legge. La sentenza, violando costantemente tutte le norme relative allo sfruttamento del lavoro straniero, è stata pronunciata dal pretore di Milazzo, che ha condannato la società a pagare un milione di ammenda e alle spese processuali per aver assunto lavoratori stranieri senza il permesso di lavoro senza il rispetto di quanto stabilito dalla legge.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani, alle ore 9,30, riunione del Comitato direttivo della Federazione in sede.
COMMISSIONE CETI MEDI — Domani, in Federazione, alle ore 10, attività dei comitati comunisti (Gragnano).
TIRBURINO III, ore 10, congresso (Funghi).
CIRCOSCRIZIONE — Ostia, ore 9,30, riunione consiglii XIII Circoscrizione e segreteria sezioni (Quattrucci).
Mercoledì 31, alle ore 18, in Federazione, segretario gruppo provinciale, segretario e capigruppo delle seguenti sezioni: Veletti, Valmontone, Colferano, Civitavecchia, Aricia, Monterotondo, Zagarolo, Frascati, Rocca Priora, Subiaco, Mottola, Colliere, Cerveteri, Ladispoli, Marino, All'odessa, e Nomina rappresentanti della Provincia nei consigli di amministrazione degli ospedali e iniziative del Partito. Parteciperà la compagna Maria Codacci-Pisanelli.
Domeni 1, alle ore 17, attivo provinciale dei parastatali. (Trezzini Fiorile).

Sucessi nel tesseramento

Altre due sezioni (Ostia e Valle Aurelia) hanno superato il 100% del tesseramento.
Altre due sezioni (Ostia e Valle Aurelia) hanno superato il 100% del tesseramento. Altre due sezioni (Ostia e Valle Aurelia) hanno superato il 100% del tesseramento. Altre due sezioni (Ostia e Valle Aurelia) hanno superato il 100% del tesseramento.

Sabato Comitato federale

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo sono convocati in Federazione per il giorno 28, sabato 2 febbraio, sul seguente ordine del giorno:

Assemblea dei parastatali

Mercoledì 30, alle ore 18, presso la Federazione in terra l'assemblea generale degli iscritti alle sezioni degli enti parastatali. Interverranno i compagni Fiorile, responsabile della commissione pubblica amministrativa, e il compagno Siro Trezzini, della segreteria.

Gli esercenti

PIVA e i prezzi

Radio, televisione, governo, prefetto, dichiarano, affermano, spiegano che i prezzi al dettaglio non debbono aumentare a seguito della entrata in funzione dell'IVA, perché l'IVA «costituisce un gravame inferiore» all'imposta dell'imposta indiretta assorbita dalla nuova imposta. Convinti che le loro affermazioni non convincono nessuno, perché la dura realtà contraddice ogni giorno la loro parole, tendono a imporre agli esercenti il «dovere» di assorbire l'IVA, pena non si sa bene quali sanzioni.

In una parola, operano per creare le condizioni psicologiche — attraverso una massiccia «offensiva propagandistica contro gli esercenti, che approfittano della confusione che si crea il giorno della entrata in funzione della nuova imposta — per costringere gli esercenti a sostenere il peso dell'IVA. Due avvisaglie si sono in proposito: obbligo di mantenere fisso il prezzo del latte venduto dalla Centrale del Latte, direttiva di bloccare i prezzi dei prodotti sottoposti al controllo CIP. Il governo vuole scaricare le grosse responsabilità, che pesano sulle spalle, sulle spalle degli esercenti.

Su contratto e riforme

Stamane al Tufello incontro tra metalmeccanici e edili

Oggi, alle ore 10, nella sezione del PCI al Tufello (via Caprala, 72) incontro dei cittadini con i lavoratori edili e metalmeccanici sui temi: «Il contratto degli edili e la riforma della casa»; «La lotta del metalmeccanico per la conquista del contratto»; Parteciperanno i lavoratori dell'Autosud, Lancia e di altre fabbriche e cantieri, dirigenti sindacali, rappresentanti dei partiti democratici e consiglieri di circoscrizione.

La deliberazione è ora all'esame delle commissioni dell'Urbanistica e dell'Edilizia economica e popolare, sede in cui è stata rinviata dopo che il gruppo comunista ne ha impedito l'approvazione in aula. Abbiamo fatto il punto sul dibattito nel corso di un colloquio con il compagno Ugo Salzano, capogruppo del PCI in Campidoglio. Con i compagni Lucio Buffa ed Edoardo Salzano, componenti delle commissioni. Il momento principale da considerare in questa fase della discussione — ci dice Vetere — risiede nel fatto che abbiamo costretto la maggioranza ad un confronto con un contrappunto modello di sviluppo urbanistico ad un altro modello concepito astrattamente, ma riguarda invece i nodi concreti. Vale a dire: espropriare 900 ettari? Per farci che cosa? Delle case? Allora diteci per favore di quale caso ha bisogno la città, di quale tipo esse devono essere, quante ne possiamo costruire con gli attuali strumenti urbanistici di cui già siamo in possesso (piani della 157, lottizzazioni convenzionali, piani particolareggiati delle zone F, e così via). Solo se si risponde prioritariamente a questi interrogativi il confronto potrà essere costruttivo.

Ora poiché risulta che esiste la possibilità di un confronto, ci sono da considerare le esigenze di altri espropri, di realizzare costruzioni abitative per mezzo milione di abitanti, ma con un movimento di capitali per le sole costruzioni di almeno 1000 miliardi, la pretesa di allargare ancora il mare di cemento, ma con un movimento di capitali per le sole costruzioni di almeno 1000 miliardi, la pretesa di allargare ancora il mare di cemento, ma con un movimento di capitali per le sole costruzioni di almeno 1000 miliardi, la pretesa di allargare ancora il mare di cemento, ma con un movimento di capitali per le sole costruzioni di almeno 1000 miliardi.

Vi è poi da sottolineare — precisa Salzano — che la proposta della Giunta nasce all'interno di una prospettiva che ignora totalmente l'esigenza di un rapporto corretto ed equilibrato tra la capitale e la regione e, rimanendo nell'ambito municipale, si riferisce al processo di terziarizzazione della città. Questo non significa certo che per Roma non ci sia l'esigenza di un decentramento di funzioni e strutture direzionali che abbia per fine la soluzione del centro storico e consenta anche alcuni passi in senso opposto, come il potenziamento del traffico, ferma restando la priorità del mezzo pubblico.

Vi è poi — conclude Salzano — il problema di caccia grosso aperto contro il potere per cui quando il potere è venuto la fine nostra trionfalmente oltre 50.000 metri se si usa l'art. 26 per l'esproprio delle zone direzionali a centri direzionali, si esprime la possibilità di usare lo stesso strumento per sanzionare i terreni nelle zone a convenzione privata. Insomma, ora i costruttori potranno dormire i sonni del giusto per la campagna della legge sulla casa non suonerà.

g. be.

Mario Mammucari